



Domenica 8 maggio 2005 • Numero 16 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

I giorni del Signore

La «gutturale» del lattante e il dono dell'Ascensione

DI GIUSEPPE BARZAGHI

La bontà è semplicemente una resa. Arrendersi incondizionatamente al bene: Prigionieri del bene: questo vuol dire essere buoni. Niente di più e niente di meno. E il Sommo Bene, che è Dio, contiene tutto e pervade tutto. Ci si può arrendere assolutamente solo a Dio: perciò una resa incondizionata è una resa a Dio. E' il sacrificio definitivo, dove il dolore è massimo. Non c'è sacrificio pieno senza la derisione, che tocca l'anima. Il Cristo è deriso. E l'anima che lascia scorrere lentamente, senza strepito, le lacrime calde fino ai lati della bocca - dove senti che sono salate - lo comprende. Lo sa, ne sente il sapore. Percepisce la propria trasfigurazione e vede il mondo capovolto. Volto allo sguardo di Dio: «Hai posto le mie lacrime nel tuo sguardo» (Sal 55, 9). Lì, il debole è forte e il forte è debole; vince chi perde. Basta un «g», una gutturale esplosiva di un lattante, per atterrire un gladiatore. «Con la bocca dei bimbi e dei lattanti... riduci al silenzio nemici e ribelli» (Sal 8,3). Ed è il dono più grande che Cristo ci fa incatenandoci alla sua Ascensione: «Ascendendo al cielo ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini» (Ef 4,8).



www.elcosistemi.it

elco

Controllo Accessi
Rilevazione Presenze
Gestione Produzione
Orologi Marcatempo

FORLÌ - Viale Roma 274/A
Tel. 0543.782754 - Fax 0543.788294
OZZANO EMILIA (BO)
Via Fosse Antiche 14 - Tel. 051.6511100
elco@elcosistemi.it

IL COMMENTO

REFERENDUM,
L'ASTENSIONE
È RAGIONEVOLE

GIORGIO M. CARBONE

I vescovi italiani hanno caldamente invitato i cittadini a non andare alle urne in occasione dei referendum sulla legge 40. Io non andrò a votare. Perché? Il voto referendario per sua natura è diverso dal voto delle consultazioni politiche. In questo secondo caso ho il dovere civico di andare alle urne. Mentre in occasione di referendum la Costituzione (art. 75) mi consente tre legittime possibilità: votare sì, votare no, o stare a casa. Così in occasione dei prossimi referendum posso legittimamente votare sì peggiorando la legge vigente, votare no mantenendo la legge così com'è, oppure non andare a votare.

Molti cittadini si disinteresseranno del referendum, com'è avvenuto altre volte. Quindi, c'è il fondato rischio che a votare si presentino soprattutto chi vuole peggiorare la legge e che di conseguenza vinca una maggioranza compatta di sì, visti anche gli slogan proposti dai comitati per il sì che sono ingannevoli e fanno breccia sul sentimentalismo della gente comune poco informata. C'è il rischio che gli italiani che difendono la vita umana si dividano tra il no e il non andare a votare. Se ciò accadesse, la maggioranza relativa dei votanti potrebbe prendere la decisione sbagliata imponendola alla maggioranza assoluta degli italiani.

A chi spetta l'onere della prova? Quando chiedo allo Stato di godere di un diritto, sono io a dover provare di esserne il titolare, l'onere della prova incombe su di me. Ora, nel caso dei referendum i promotori dell'abrogazione affermano che la legge 40 del 2004 è contraria al sentire comune degli italiani, perciò sono loro a dover dimostrare che la maggioranza dei cittadini è contraria alla legge vigente. Inoltre, perché un referendum produca un effetto è necessario che il 50% più uno degli italiani vadano alle urne, cioè se gli italiani fossero 100, sarebbe necessario che almeno 51 vadano al seggio. Per continuare l'esempio, ipotizziamo che di questi 51 i sì siano 31 e i no siano 20. Risultato: i no hanno fatto il gioco del sì, perché, se i no fossero rimasti a casa, i 31 sì non avrebbero prodotto nessun effetto, il referendum sarebbe fallito. Perciò, io non voglio contribuire ad alzare il quorum dei votanti. Non voglio essere trascinato a forza alle urne: sarà chi ha promosso i referendum a dover dimostrare che la maggioranza degli italiani è contraria alla legge vigente.

Un motivo di principio mi fa preferire la soluzione del non andare a votare. Se gli italiani, soprattutto cattolici, andassero a votare in massa per il no, questo voto potrebbe essere interpretato come una conferma (o, peggio, un'approvazione) popolare della legge vigente. Una tale soluzione sarebbe inaccettabile, in quanto la legge vigente è «gravemente ingiusta», perché la fecondazione extracorporea non cura le coppie sterili e riduce il figlio a un prodotto tecnologicamente ottenuto e controllato. Approvare o difendere questa legge sarebbe eticamente illecito, sia pure con il pretesto di evitare un male maggiore. Se così avvenisse, l'opinione pubblica crederebbe che il mondo cattolico consideri ormai la fecondazione extracorporea come una pratica moralmente lecita in quanto legalmente autorizzabile. Ma, in questo modo, il misero risultato di evitare un peggioramento della situazione legislativa verrebbe pagato col prezzo, davvero troppo alto, di causare un pubblico cedimento della coscienza, anche cattolica, di fronte ad una pratica di per sé inaccettabile. Inoltre, non sempre sono obbligato a porre delle azioni positive, a volte, come in questo caso, il non agire, cioè lo stare a casa, può essere l'unica decisione eticamente saggia e coerente. Questo mio stare a casa non è né viltà, né ignavia: è una scelta motivata di impegno civile. Il tema della fecondazione extracorporea è troppo delicato perché sia affidato a un semplicistico sì-no della consultazione referendaria. Inoltre, sono contrario ad eliminare i divieti previsti dalla legge 40 che i quattro referendum potrebbero deperire. Sono contrario infine a questa strumentalizzazione dell'istituto del referendum. Perciò non andrò a votare.

Cura? No, rigetto

Ventura: «Cellule embrionali, i danni di cui non si parla»

DI STEFANO ANDRINI

«Sia per il credente che per lo scienziato laico, la vita ha inizio con la fecondazione dell'ovocita. C'è un unico processo biologico che parte dall'ovocita fecondato e termina con la morte di un individuo adulto». Lo afferma il professor Carlo Ventura, ordinario di biologia molecolare all'Università di Bologna che presiede, insieme a Vera Negri Zamagni, il Comitato regionale «Scienza e vita».

Che l'embrione sia una persona lo deve allora ammettere anche la scienza? La scienza può dire che quell'aggregato di cellule successivo alla fecondazione dell'ovulo della donna segue un «progetto», un disegno biologico, qualcosa in qualche modo strutturato nel corso dell'evoluzione. Indipendentemente dalle convinzioni etiche morali e religiose, quell'aggregato di cellule è diverso da un qualunque aggregato di cellule neoplastiche o epatiche, poiché le cellule che lo compongono, pur essendo inizialmente indifferenziate, cioè grossomodo sferiche, portano in sé il progetto che le condurrà non solo a differenziarsi in un tipo cellulare diverso dall'altro, ma anche a collegarsi tra di loro e a sviluppare poi organi e apparati con una direzione ben precisa (che è quella

cranio - caudale, cioè dalla testa ai piedi dell'embrione), fino ad arrivare ad un individuo completo. È difficile dire quando inizi l'essere senziente, una persona cioè che attraverso un sistema nervoso centrale e periferico abbia coscienza di sé. Ma è innegabile che tutte le sue cellule si comportano come una rete integrata di messaggi che arriva a formare un individuo.



Carlo Ventura

Eppure alcuni ricercatori motivano il sostegno al referendum proprio a partire dall'idea che l'embrione non sia persona. Non è una contraddizione?

Qualunque tipo di cultura, anche laica, non può disconoscere che l'embrione è persona. Ci possono essere affermazioni fatte da illustri scienziati, premi Nobel, ma si tratta di affermazioni personali.

C'è chi poi fa leva sulla necessità delle cellule staminali embrionali per la cura di gravi malattie... Va detto chiaramente che le cellule staminali embrionali non sono oggi utilizzabili per nessuna forma di terapia cellulare perché quando sono trapiantate provocano rigetto. Possono provocare danni colossali perché essendo totipotenti tutto quello che esprimono, anche i loro antigeni (sostanze estranee che provocano una reazione immunitaria), sono diversi da un potenziale ricevente. Quali sono le alternative?



Vi sono cellule staminali adulte mesenchimali del midollo osseo, ma anche da fonti alternative come la polpa dentaria. Si tratta di una popolazione di cellule multipotenti, che possono evolvere verso tutti i tipi cellulari che oggi conosciamo, come o quasi come quelle embrionali. Va poi aggiunto un altro concetto importantissimo: la placenta che viene eliminata dopo ogni parto porta con sé frammenti di

membrane fetali amniotiche e coriali nel cui interno sono localizzate cellule mesenchimali embrio-fetali che sono quindi ancora più ancestrali, più totipotenti di quelle dell'adulto, e non pongono nessun problema etico e possono essere utilizzate per la ricerca e per la clinica. Le cellule mesenchimali, non danno rigetto per motivi che ancora non conosciamo. Quindi andrebbero a creare un'ipotesi di

terapia cellulare che va al di là del trapianto autologo (da paziente allo stesso paziente) ma potrebbero essere fruibili anche da altri pazienti. Queste cellule convivono anche in individui diversi dal donatore. Quindi il problema è avere molta umiltà, cercare di capire quali sono i segnali molecolari che differenziano una cellula da un'altra, studiarla.

Europa, le radici instabili

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sabato 14 e domenica 15 maggio al convento dell'Osservanza si terranno le «Celebrazioni all'Osservanza», sul tema «Le radici dell'identità: grandi e piccole patrie tra mondo antico ed età contemporanea». Apertura sabato 14 alle 17. Tre le relazioni: di monsignor Franc Rodé, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata su «Cristo e l'Europa»; di Massimo Cacciari su «Sistema mondo» e di Franco Cardini su «Centralità delle esperienze medievali e ambiguità del concetto di Medioevo nella costruzione dell'identità europea». Domenica 15 alle 17 parleranno Giovanni Brizzi, Gabriella Poma, Paolo Prodi sulla parte storica; mentre sull'attualità interverranno Angelo Panebianco dell'Università di Bologna, che tratterà di «Europa tra integrazione e disintegrazione» e Giorgio Rumi, docente di Storia contemporanea dell'Università di Milano, che risponderà alla domanda: «Esiste uno spirito anticristiano nell'Europa di oggi?». «In quasi tutti gli Stati d'Europa - spiega il professor Rumi - la religione è religione di Stato. In Italia non è così perché abbiamo una storia diversa, ma la cosa è invece molto diffusa nel mondo anglicano-luterano e in quello ortodosso. Per questo, un vero e proprio anticlericalismo, magari anche violento, non esiste. Esiste invece una forte secolarizzazione, che tende a svuotare gli esiti sociali e relazionali della religione

«dall'interno»: un'irreligiosità «trasversale», che non affronta direttamente le questioni ma si limita agli effetti giuridico-istituzionali». «Un esempio tipico - prosegue Rumi - è quello del matrimonio: non si contesta apertamente il sacramento, ma lo si «svuota» dall'interno rendendo facilissimo il divorzio o consentendo il matrimonio degli omosessuali. Un altro esempio: non si contestano apertamente le radici cristiane dell'Europa, che sono un fatto storico, ma ci si limita a non citarle nella Costituzione europea; con il risultato di farne un «brodino ospedaliero» privo di sapore, che andrebbe bene per le isole del Pacifico o per la Groenlandia, ma non ha nessun riferimento alla nostra vicenda culturale!». Secondo Rumi, la conseguenza di questa secolarizzazione subdola ma dilagante è la «riduzione della religione nel privato e nell'irrelevante, in una serie di riti incomprensibili al posto dei quali si propone un "self-service" religioso, un "fare ognuno quello che si vuole". E il relativismo del quale ha parlato l'attuale Papa nell'ultimo discorso tenuto come Cardinale: del resto, il cardinale Ratzinger ha studiato per oltre vent'anni questi problemi». Un'altra conseguenza, secondo Rumi, è la debolezza crescente del cristianesimo, cattolico e protestante, di fronte a religioni «forti» come l'Islam, l'ebraismo e anche il cristianesimo ortodosso, che tendono invece a riaffermare fortemente la dimensione sacrale della vita. «Queste religioni non ci stimano affatto -



A sinistra, l'esterno del Parlamento europeo a Strasburgo. A destra, il professor Giorgio Rumi



Volare a Parigi

dal Aeroporto di Forlì

Destinazioni:
Parigi, Monaco, Dusseldorf e Obbia da 20 €.

da **20,00** €

Ibiza e Zante da 50 €

Info e prenotazione:
(899.929213**

www.flyonline.it

«Tutto l'anno pastorale - spiega don Fuligni - sarà segnato dalla Decennale e dalla sua tematica mariana-eucaristica, fino alla conclusione. Infatti lo concluderemo domenica 2 ottobre alle 10 portando in processione una bellissima immagine della Vergine che abbiamo in chiesa e che è chiamata "Madre del Buon Consiglio"»



Gesù Buon Pastore, al via le celebrazioni della terza Decennale eucaristica

DI CHIARA UNGUENDOLI

Nella parrocchia di Gesù Buon Pastore sono già «in partenza» le celebrazioni finali della Decennale eucaristica, la terza, che si tengono da oggi al 15 maggio. Il primo momento si terrà oggi e sarà un momento di festa: dopo la Messa delle 11, che sarà solenne e nella quale sarà presente suor Antonina, missionaria ad Usokami, pranzo comunitario. Le celebrazioni riprenderanno venerdì 13 maggio con la Messa che il parroco celebrerà alle 16 presso la Comunità di recupero per tossicodipendenti di via Arcoveggio 66. Al termine della celebrazione, aperta a tutti, benedizione eucaristica. Sabato 14, sempre alle 16, la Messa verrà celebrata in un altro luogo importante che sorge nel territorio parrocchiale: l'Istituto per anziani «Giovanni XXIII» in via Saliceto. Presiederà l'Eucaristia monsignor Valerian M. Okeke, arcivescovo di Onitsha, in Nigeria; al termine, benedizione eucaristica che sarà impartita passando

processionalmente nei singoli reparti. Domenica 15 maggio, solennità di Pentecoste, sarà la giornata culminante e conclusiva della Decennale. La mattina, nel corso della Messa delle 11, alcuni ragazzi della parrocchia riceveranno il sacramento della Cresima per l'imposizione delle mani di monsignor Okeke. Nel pomeriggio, alle 16 Vespri solenni al quale seguirà la processione eucaristica per le vie della parrocchia; al rientro in chiesa, benedizione eucaristica e canto del Te Deum. «Abbiamo vissuto intensamente questo anno della Decennale, grazie anche alle Missioni al popolo che abbiamo svolto nel mese di marzo - spiega il parroco don Tiziano Fuligni - Ora ci accingiamo a vivere questo ultimo periodo in compagnia della Madonna, che Giovanni Paolo II ha definito "Donna eucaristica con l'intera sua vita". A lei chiediamo di insegnarci ad adorare e contemplare Gesù Eucaristia insieme a lei, di poterlo ricevere con lo stesso amore, con la stessa devozione e umiltà con cui lei lo ricevette nel suo grembo verginale».

Don Paolino, in Seminario la presentazione del libro



Nei «Quaderni di S. Sigismondo» è uscito un volume dedicato a don Paolo Serra Zanetti: «La speranza resistente. Scritti di don Paolo Serra Zanetti con un'appendice di testimonianze», curato da Daniela Delcorno Branca e Giancarlo Matteuzzi, presentazione di Luigi Accattoli. Il libro, edito da Lo Scarabeo, è stato voluto dall'Istituto superiore di Scienze religiose «S. Vitale e Agricola» e dalla Chiesa universitaria e Centro universitario cattolico «S. Sigismondo». Mercoledì prossimo alle 21 in Seminario verrà presentato da don Cova, da Antonio Cacciari e da G. Cascino s.j.

Madonna di San Luca, oggi il ritorno sul Colle



Il congedo a Porta Saragozza nel 2004

L'arte sacra si rinnovi nella fede

Parla monsignor Mauro Piacenza, presidente della Commissione per i Beni culturali della Chiesa

Alle 16.30 canto dei Vespri in Cattedrale; alle 17 la Sacra Immagine sarà accompagnata al Santuario sostando in Piazza Malpighi e a Porta Saragozza per la benedizione

Dai Domenichini un nuovo quadro per il Museo della Beata Vergine

Tra gli oggetti offerti al Museo della Beata Vergine di San Luca dopo l'inaugurazione, ed ora esposti fino a fine maggio, si trova un quadro, firmato «Fr. Giusti 1825», che si è rivelato una piacevole sorpresa. Si tratta infatti di una immagine inedita sotto tutti gli aspetti, poiché rappresenta il momento in cui un pellegrino, nella Basilica di Santa Sofia a Costantinopoli, viene ispirato dalla Madonna in persona a notare una icona e a portarla al luogo cui era destinata. Si vede, in un interno di chiesa (la Basilica di Santa Sofia), un pellegrino inginocchiato, a braccia aperte per lo stupore della iniziativa divina, davanti alla Vergine. Questa gli appare sulle nubi, segno di irruzione del sacro, di ierofania, e gli indica con la mano una icona che è evidentemente la nostra Madonna di S. Luca.

Questa è fedelmente riprodotta nei particolari, e il pellegrino, riconoscibile dalla corta mantellina, la conchiglia, il bordone, richiama subito con la sua veste quella dei Domenichini, la Confraternita che, nata di fatto nel 1736 e riconosciuta nel 1744, prende il nome popolare dal giorno in cui per regola sale al Santuario, e si richiama, nel suo nome più antico, al pellegrino greco cui la tradizione attribuisce l'aver portato a Bologna l'icona. Si chiamava infatti «Arciconfraternita laicale della Beata Vergine di San Luca del Pellegrino Greco detta dei Domenichini». Questo quadro è stato appunto offerto dalla Confraternita dei Domenichini, il cui nome attuale per intero è: «Confraternita della Beata Vergine di San Luca detta "dei Domenichini"», i cui ultimi statuti sono stati approvati nel 1990.

Gioia Lanzi



DI ANDREA CANIATO

Monsignor Mauro Piacenza, presidente della Commissione per i Beni culturali della Chiesa, ha presieduto domenica scorsa una Messa solenne in Cattedrale davanti all'immagine della Madonna di S. Luca. Quali sono le sue impressioni sulla devozione mariana dei bolognesi? Impressioni molto positive e che mi hanno riempito l'anima di gioia: anche perché quando c'è un «filo diretto» con la Madonna, c'è sempre anche una vita cristiana che «corre». La Madonna infatti non tiene mai per sé, ma dà sempre tutto al Signore: quindi la devozione mariana è sintomo di fedeltà alla Chiesa e di sentimenti sani.

Quali sono i suoi principali impegni nel dicastero per i Beni culturali della Chiesa? In questo momento, l'impegno a far sì che la conservazione dei beni culturali ecclesiastici non sia tanto una conservazione «da museo», ma piuttosto si faccia comprendere la continuità della fede. Questi beni sono stati generati dalla fede: occorre dunque fare il possibile perché divengano un mezzo ordinario di evangelizzazione. E poi occorre far sì che anche oggi si producano beni culturali ecclesiastici, ma sempre in base ad una radice profonda di fede. Nel grande patrimonio iconografico e culturale della Chiesa, la Vergine Maria occupa un posto privilegiato... Essendo la strada al divino, alla Trinità, attraverso il suo Figlio, è chiaro che la Vergine è la più rappresentata, anche perché compendia in sé tutti gli aspetti che hanno più attrattiva per l'artista: la femminilità, la dolcezza, la maternità e nello stesso tempo

la forza. Ella esprime tutta la tenerezza di Dio verso il suo popolo. S. Luca è ricordato dalla tradizione cristiana come l'autore del Vangelo e degli Atti degli Apostoli, ma anche come iconografo della Vergine: questo mette in evidenza ancora di più il legame tra bellezza e verità. Direi di sì: del resto, il vero porta al bello e il bello porta al vero; e nella ricerca di Dio tutte le espressioni artistiche sono una «strada»: una strada davvero ecumenica ed interreligiosa, perché va a toccare dei «fili» nascosti, ma realissimi che sono presenti in ogni uomo. C'è una relazione tra il relativismo nell'ordine dei valori e le espressioni artistiche nella nostra epoca? Certamente. Pensi ad esempio alla scelta della «atonalità» nella musica, o ad altre scelte «distrofiche» nelle altre arti: sono un

segno del distacco dall'oggettivo. E il distacco dall'oggettivo porta sempre fuori strada. Penso quindi che l'arte in certe forme abbia preceduto il ragionamento, altre volte invece ne sia il frutto. Distinguendo l'arte sacra, che deve sempre essere catechetica ed evangelizzatrice e quindi non può prescindere da determinati canoni. È vero comunque che l'arte sacra sta attraversando un periodo di transizione? Penso che siano finite alcune mode, che erano divenute «il convenzionalismo dell'anticonvenzionale». Esse ormai hanno generato stanchezza, e c'è una ricerca di maggior equilibrio: la libertà di espressione rimane sacrosanta, ma si è capito che nell'arte sacra essa deve affrontare un fatto oggettivo. Spero e penso che l'attuale pontificato possa dare un contributo forte anche in questo senso.

il programma

La settimana delle celebrazioni in onore della Madonna di S. Luca si conclude oggi, solennità dell'Ascensione del Signore. Alle 10.30 celebra la Messa il cardinale Dario Castrillon Hoyos, prefetto della Congregazione per il clero. Alle 16.30 canto dei Vespri, e alle 17 la venerata Immagine viene accompagnata processionalmente al Santuario di S. Luca, sostando prima in Piazza Malpighi e poi a Porta Saragozza per la benedizione. All'arrivo a S. Luca, alle 20, Messa conclusiva del pro vicario generale della diocesi monsignor Gabriele Cavina.



XXIV Cen. La partecipazione della diocesi con l'Arcivescovo

Dal 27 al 29 maggio si andrà in pullman a Bari guidati da monsignor Caffarra e dal vicario generale monsignor Vecchi

L'arcidiocesi di Bologna, guidata all'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra e dal vicario generale monsignor Ernesto Vecchi, propone la partecipazione al 24° Congresso Eucaristico Nazionale secondo la seguente modalità. Venerdì 27

Maggio, tema: «La Domenica giorno della Chiesa, l'Eucaristia cuore della Domenica». Partenza in pullman alla mattina per arrivare a Bari nel pomeriggio. Sistemazione e partecipazione alle 19.30 alla celebrazione della Via Crucis, presieduta dal cardinale Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi. Sabato 28 Maggio, tema: «La Domenica giorno della missione, La Vergine Maria Odegitria e donna eucaristica». Alle ore 8.30 nella Basilica di San Nicola celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale

Severino Poletto, Arcivescovo di Torino. Alle 10.30 alla Fiera del Levante «Nella famiglia, adulti e giovani in dialogo», con una riflessione del cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano e testimonianze di alcune famiglie. Alle 16 tavola rotonda con il mondo missionario: modera monsignor Giuseppe Andreozzi, direttore dell'Ufficio nazionale per la cooperazione missionaria fra le Chiese, intervengono: don Maurizio Zago, sacerdote Fidei Donum dell'arcidiocesi di Milano, missionario in Zambia, suor Rosa Marmiroli, delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, missionaria in Perù; padre Paolo Pirlo, dei Figli di Maria

Immacolata, missionario nelle Filippine. Sempre alle 16 in contemporanea in un'area dedicata: celebrazione del sacramento della Penitenza. Alle 21 nella Spianata di Marisabella: serata di riflessione e di festa. Domenica 29 Maggio: tema: «Riuniti dal Risorto intorno all'Eucaristia, Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo». Sulla spianata di Marisabella, alle 10, solenne concelebrazione eucaristica conclusiva presieduta dal Papa Benedetto XVI. Terminata la celebrazione, pranzo e partenza per Bologna. Arrivo a Bologna in serata. Per l'iscrizione e la partecipazione, rivolgersi a Petroniana Viaggi, tel. 051261036.

Cen di Bari. Al Villaggio dei giovani per riscoprire l'Eucaristia



Don Manara terrà un incontro martedì 24 maggio alle 19

Una bella occasione per approfondire il tema della Ggm «Siamo venuti per adorarlo», in uno dei suoi assi portanti, la Messa. Don Giancarlo Manara, incaricato diocesano di Pastorale giovanile, spiega così ai giovani della diocesi l'importanza della partecipazione al Congresso eucaristico nazionale di Bari. E in particolare alla sua novità più vistosa: il «Villaggio dei giovani», allestito in collaborazione con il Servizio nazionale di Pastorale giovanile all'ingresso della Fiera del Levante. «Il Villaggio - spiega don Manara - è stato concepito come punto di collegamento tra il Cen e la Giornata mondiale della Gioventù di Colonia. In esso si continuerà ad approfondire quanto

già avviato nel Cen di Bologna: il legame tra la vita dei giovani e l'Eucaristia». Nei quattro padiglioni del Villaggio ci saranno un'area per i cineforum e le conferenze, una per l'animazione, i giochi e lo sport, e una per gli stand delle associazioni giovanili. Uno spazio a parte sarà riservato alla Cappella, aperta tutti i giorni, indicativamente dalle 9 alle 23, per la preghiera personale e comunitaria davanti al Santissimo, e dove saranno sempre presenti sacerdoti per le confessioni e la direzione spirituale. «La proposta ai giovani bolognesi è di partecipare, insieme alla diocesi, nel secondo fine settimana del Congresso (27-29 maggio) - dice don Manara - in modo da poter prendere parte all'incontro col Papa. Ma si può andare anche con modalità diverse, organizzandosi per gruppi, nei giorni precedenti». Il Villaggio è aperto dalle 21.30 di sabato 21 maggio, tutti i giorni dalle 8.30.



Don Francesco Cuppini

Messa d'oro. Don Cuppini, una vita movimentata

E' stata una vita sacerdotale davvero «movimentata», quella di don Francesco Cuppini, 73 anni appena compiuti e, il 25 luglio, 50 appunto di sacerdozio. Una vita che lo ha visto «vagabondare» in varie parti d'Italia e d'Europa, partendo da Bologna e poi riapprodandovi: ma lui ne è contento: «è stata una vita bella, piena - dice - e soprattutto, segnata da tre grandi "santi" che sono stati per me punto di riferimento e guida sicura nei momenti difficili: don Giuseppe Dossetti, monsignor Dino Torreggiani, fondatore dei "Servi della Chiesa" di Reggio Emilia, e, unico ancora vivente, monsignor Giulio Salmi». L'inizio di questa vita così insolita è comune a molti altri preti: «avvertii la vocazione fin da bambino - ricorda don

Francesco - tanto che quando feci la Prima Comunione, pregai di poter divenire sacerdote. E a 11 anni entrai in quello che allora era il "Collegio dei buoni fanciulli" e poi sarebbe divenuto il Seminario dell'Onarmo. Mi misero lì perché ero molto vivace, ed essendo una struttura piccola, sarei stato più controllato. Subito dopo l'ordinazione, fui destinato a Villa Pallavicini, dove venivano accolti giovani lavoratori e dove rimasi 5 anni. Quindi per 3 anni fui al Collegio Albergati di Porretta e per altri 2 anni a Villa Pallavicini». È a questo punto che don Cuppini imbrocca una strada alquanto originale: in seguito a un periodo di crisi («non riguardante però mai il mio essere sacerdote», ci tiene a precisare) si allontana da Bologna e si unisce ai «Servi della Chiesa», «un istituto secolare - spiega - che è a servizio dei più emarginati: zingari, lavoratori dei circhi e degli spettacoli viaggianti, ex carcerati». Con loro vive e lavora, per 3 anni, tra Scandiano (Reggio Emilia), Firenze e Perugia; «e fu nel periodo in cui ero parroco a

Ventoso, piccola località vicino a Scandiano, che conobbi Chico e Carmen Arguello, i due fondatori del Cammino neocatecumenale. Stavano avviando la loro esperienza, creando piccoli gruppi nelle parrocchie attraverso i quali promuovere una "rievangelizzazione" degli adulti. Io li seguii, e fu un'esperienza fondamentale per la mia vita». Con Chico e Carmen don Francesco gira l'Italia: abita a Roma («nelle baracopoli alla periferia della città»), Firenze, Ivrea e si reca anche all'estero, a Madrid e Lisbona, dove pure vive nelle zone più povere e degradate. Tre anni intensi «molto positivi, che mi hanno cambiato la vita» dice don Cuppini, che da coloro che frequentano il Cammino neocatecumenale è considerato un «cofondatore». Dopo i quali, nel '71 rientra in diocesi e ricomincia come cappellano a Cristo Re, dove rimane 8 anni; infine, nel 1979 l'approdo a Calderara, dove è tuttora parroco.

Chiara Unguendoli

Estate Ragazzi sulle orme di Maria

E' Maria la chiave di lettura che si propone quest'anno ai giovani per formare la loro spiritualità di animatori. «Maria non spende molte parole ma comunica attraverso la testimonianza, la fedeltà, l'obbedienza - afferma Giulio Carpi, presidente di Creativ, anticipando il tema che svolgerà all'incontro conclusivo della Scuola animatori - La sua è una spiritualità profonda che aiuta a mettersi in relazione con gli altri in modo forte. La sua dolcezza, capace di far emergere sempre il bello e il buono delle persone, e la sua capacità di accoglienza, sono esempi cui ogni animatore deve guardare». «Nel cuore di ogni ragazzo dimora un fortissimo bisogno di vita - dice Carpi - L'educatore deve guidare i piccoli ad avere coscienza che è Dio ad avere messo in loro questa "sete". Lui l'origine e lui il compimento». Infine un'immagine cui guardare: la Croce, letta con gli occhi dell'animatore. «La Croce ha due bracci, uno orizzontale e uno verticale. Il primo invita gli educatori ad entrare con passione nella vita dei ragazzi, e a condividere con loro la quotidianità, fatta di interessi, amicizie, problemi. Il braccio verticale ricorda loro che sono chiamati a vivere una forte spiritualità, capace di condurre gli altri a guardare nella stessa direzione nella quale essi guardano, l'"alto"». (M.C.)



esperienze

Nel 2005 l'impronta delle parrocchie

Le parrocchie hanno lasciato la loro «impronta» nell'edizione 2005 della Scuola animatori. Due i particolari più significativi. Anzitutto l'inno, elemento di tutto rispetto nell'Estate ragazzi: a idearne i gesti sono stati gli animatori di Zola Predosa, guidati dalla coordinatrice Elena Fracassetti. «È stata una bella occasione per i ragazzi, che hanno fatto esperienza di una responsabilità più ampia di quella riferita alla sola parrocchia - spiega Elena - Per loro è stato un po' come imparare il sì di Maria». E, anticipando qualcosa della sorpresa dell'inno, prova a descrivere: «in modo gioioso, chiaro, ricco di significato,

originale, ispirato alla figura della Madonna, abbiamo voluto che così il corpo accompagnasse la musica». A S. Pietro in Casale la collaborazione delle parrocchie ha preso la forma di una scuola «in famiglia». Lì infatti la Scuola animatori è gestita per il secondo anno, seppure in collegamento con il Centro diocesano, da responsabili delle comunità del luogo. «In questo modo l'Estate ragazzi - afferma Chiara Romagnoli, una delle coordinatrici - diventa strumento per realizzare quel coordinamento nella pastorale giovanile tra le parrocchie del vicariato per il quale da tempo stiamo lavorando». (M.C.)



Estate Ragazzi. Venerdì all'Istituto Salesiano il tradizionale appuntamento con l'Arcivescovo

Castel S. Pietro, le scuole incontrano l'Arcivescovo

Mercoledì 11 maggio l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra sarà a Castel S. Pietro Terme per incontrare la particolarissima realtà delle scuole cattoliche della zona, che accompagnano gli alunni dall'asilo nido fino alle superiori. Nell'occasione visiterà anche una scuola statale, l'Istituto alberghiero, frequentatissimo a Castel S. Pietro, con oltre 700 alunni. «La visita era già stata programmata lo scorso 14 gennaio - ricorda il parroco di Castel S. Pietro monsignor Silvano Cattani - ma poi purtroppo l'Arcivescovo non poté venire, perché dovette celebrare la Messa in suffragio delle vittime del disastro ferroviario di Crevalcore, che avvenne proprio in quei giorni. Ora finalmente lo potremo accogliere e gli mostreremo questa realtà che è un nostro "fiore all'occhiello"». L'arrivo dell'Arcivescovo è previsto verso le 9.45; dopo l'accoglienza, alle 10 inizierà la visita. Monsignor Caffarra si recherà anzitutto al nido, che accoglie un'ottantina di bimbi, quindi alla scuola per l'infanzia, che ha 4 sezioni e circa 120 bambini; quindi alla scuola elementare, che nelle sue 5 sezioni accoglie circa 110 alunni. Incontrerà poi separatamente genitori e insegnanti e concluderà così la visita alla parte parrocchiale delle scuole. Si recherà quindi al polo scolastico delle suore Visitandine, che comprende le scuole medie e il Liceo della comunicazione, per un totale di circa 200 alunni, e anche lì incontrerà prima i ragazzi e poi i genitori e insegnanti. Infine, verso le 12.12.15 l'ultima tappa all'Istituto Alberghiero.



Scuola animatori, l'incontro conclusivo

DI MICHELA CONFICCONI

Sono attesi circa 1500 giovani dai 15 ai 30 anni, da tutta la diocesi, la sera di venerdì 13 maggio nella palestra dell'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1), dove si svolgerà l'incontro conclusivo della Scuola animatori di Estate ragazzi, quello cioè con l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. Sarà una serata articolata, nella quale si alterneranno momenti di festa, riflessione, ascolto, e formazione spirituale e «tecnica» dell'animatore. L'incontro con l'Arcivescovo, che chiude tutti gli anni l'intero corso - spiega don Massimo D'Abrosca, vice incaricato diocesano di Pastorale giovanile - è il momento più atteso, e insieme il più importante della Scuola animatori. Questo perché tutti gli animatori

hanno la possibilità di incontrarsi con il Pastore della diocesi, e da lui ricevere le parole di incoraggiamento e missione che accompagneranno poi l'esperienza di animazione estiva nelle comunità. È quindi un'esperienza forte di comunione, in cui vengono messe a fuoco le motivazioni profonde dell'impegno dei ragazzi, e che chiude la fase diocesana di preparazione all'Estate Ragazzi e apre quella più specificamente incentrata sulle singole parrocchie. La serata si aprirà alle 20 con un momento di accoglienza, tra musica e ballo. Seguirà un piccolo «fuori programma»: l'intervento di Giulio Carpi, presidente di Creativ, gruppo che opera sul piano nazionale nella formazione di animatori ed educatori, che parlerà della spiritualità dell'animatore. La sua presenza a Bologna era prevista

originariamente nell'incontro di lancio della Scuola, in Montagnola all'inizio di aprile, poi annullato a causa della morte di Giovanni Paolo II. Prima dell'arrivo dell'Arcivescovo, verso le 20.45, ci sarà poi il tempo per operare gli ultimi «ritocchi» alla preparazione più specificamente tecnica all'Estate. Saranno infatti presentati due ingredienti importanti: i nuovi bans, incisi anche nel Dvd in vendita in questi giorni («Bin bum bans 2» (alla cui realizzazione ha collaborato la Pastorale giovanile) e, attesissimo, l'inno ufficiale 2005, con musica e gesti, per le parrocchie vera e propria colonna sonora dell'estate. Articolato in varie parti l'incontro con monsignor Caffarra: prima una drammatizzazione, a cura dell'Agio, sul tema del sussidio, quindi un momento di preghiera, e infine

l'intervento dell'Arcivescovo. «La Scuola animatori di quest'anno - dice sempre don D'Abrosca - ha visto un certo coinvolgimento da parte di alcune parrocchie, che hanno contribuito con le loro idee e la loro esperienza a "confezionare" parti importanti. Questo è un segno positivo che va nella direzione che come Pastorale giovanile ci siamo dati: non offrire solo "apporti esterni" alle comunità, ma essere punto di riferimento per raccogliere le esperienze più significative e di utilità comune, e per attivare una collaborazione che, con l'apporto di tutti, possa elaborare nuove proposte».



Pentecoste, la Veglia dei movimenti

E' stato l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra a volerlo, e così, per il secondo anno consecutivo, saranno significativamente i movimenti e le associazioni presenti in diocesi di Bologna, insieme, ad animare la veglia di Pentecoste, sabato 14 maggio in Cattedrale. Un appuntamento che si svolgerà secondo modalità originali: due infatti i momenti previsti, il primo dei quali, alle 20.15, in contemporanea in quattro diverse chiese del centro storico, da dove i fedeli, dopo un momento di canto, ascolto e lode, confluiranno in cortei su strade diverse fino alla Cattedrale. Lì alle 21.15 l'Arcivescovo presiederà la Veglia di preghiera con l'Adorazione eucaristica. Questi i quattro punti di ritrovo iniziali: S. Benedetto per l'associazione Papa Giovanni XXIII e l'Azione cattolica, che percorreranno poi

via Indipendenza; S. Stefano per i Cursillos de Cristiandad e il movimento dei Focolari, che raggiungeranno la Cattedrale percorrendo via S. Stefano e via Rizzoli; Santi Gregorio e Siro per il Rinnovamento nello Spirito, che percorrerà via Nazario Sauro e via Ugo Bassi; S. Paolo Maggiore, infine, per i Neo-catecumenali e Comunione e liberazione, che procederanno lungo via D'Azeglio e Piazza Maggiore. I gruppi parrocchiali sono invitati a recarsi nella chiesa più vicina alla loro direzione di arrivo. «La veglia di Pentecoste è uno dei momenti più rilevanti dell'anno liturgico e per la vita della Chiesa - afferma don Oreste Leonardi, vicario episcopale per il settore, recentemente istituito dall'Arcivescovo, Laicato e animazione cristiana delle realtà temporali - L'animazione è affidata a associazioni e

movimenti poiché nella loro diversità manifestano bene la ricchezza multiforme dei doni dello Spirito». A proposito della struttura particolare della veglia di quest'anno, con partenze da più punti della città che ricostituiscono poi un'unica assemblea in Cattedrale, don Leonardi rileva come questo voglia esprimere «la profonda convergenza di movimenti, associazioni e parrocchie nelle finalità che animano le rispettive realtà: la partecipazione responsabile alla missione della Chiesa che è annunciare il Vangelo, fonte di speranza e di vita nuova per l'uomo. Così la veglia diventa segno della comunione e dell'unità di tutte le



aggregazioni laicali intorno al Vescovo, nel reciproco riconoscimento, nella stima vicendevole, nella disponibilità a collaborare insieme». A differenza degli scorsi anni la veglia sarà associata all'Adorazione eucaristica. «Una scelta - conclude don Oreste - che si collega all'anno dell'Eucaristia». (M.C.)

teatro

«Perché a te?», il musical

Lunedì 16 maggio alle ore 20.45 al Teatro delle Celebrazioni (via Saragozza, 234 - Bologna) i giovani del vicariato Bo-Ovest replicano il loro musical su San Francesco «Perché a te?». Lo spettacolo sarà a sostegno dell'iniziativa «Un libro per Zawadi». Zawadi in lingua swahili significa «dono» ma è anche il nome di un bambino. Con questa serata si desidera donare ai bimbi del villaggio di Mgongo (Tanzania) i libri di testo necessari per la scuola. Un modo per rispondere a quel sorriso che Zawadi regala sempre a chi lo incontra. Prevedibilità: tel. 051.326372 (lun-sab: ore 13-19) - 347.1239088 (lun-ven: ore 13-15). Info: www.percheate.it

A Bologna il convegno nazionale di Diesse La rivoluzione della scuola? È l'insegnante

DI MICHELA CONFICCONI

Quello dell'Italia è uno dei più bassi rapporti medi in Europa tra numero di alunni e personale docente. Prendiamo la scuola primaria: in Italia c'è un docente ogni 10,8 alunni, mentre in Europa il numero degli alunni è 15,2, e nei paesi Ocse addirittura 17. Ciononostante, secondo valutazioni internazionali come l'ultimo rapporto Ocse - Pisa, nella preparazione dei ragazzi il nostro Paese ha risultati inferiori a quelli medi europei. Tra i nodi da sciogliere c'è quello relativo all'insegnante, poiché, spiega Fabrizio Foschi, presidente regionale Diesse è «l'insegnante l'elemento fondamentale della scuola, e di ogni sua riforma». Due in particolare le urgenze che Foschi rileva nell'attuale scenario: il riconoscimento del docente come educatore e come professionista.

«L'insegnante è anzitutto un educatore - afferma - Suo compito è introdurre i ragazzi alla realtà attraverso le discipline che insegna. La sua non è una professione da burocrate, vi si accede per

vocazione. Per questo è importante che venga incoraggiato e sostenuto l'associazionismo, che si pone come obiettivo proprio di accompagnare i docenti nella scelta operata, aiutandoli a svolgere la propria professione con questa coscienza. Ma l'insegnante è tuttavia anche un lavoratore - prosegue Foschi - la cui opera attualmente non viene sufficientemente considerata. Ci sono molti passi da fare, e in particolare due, tra loro strettamente connessi: l'individuazione di un nuovo stato giuridico del docente, che ne ridefinisca in modo chiaro ruolo e compiti, e l'ideazione di uno sviluppo di carriera, che ora non esiste». Grosse innovazioni che non mancano di incontrare anche forti resistenze, in particolare in riferimento alla riforma dello stato giuridico. «Sullo sviluppo di carriera - afferma - c'è una maggiore condivisione, anche se sarebbe più semplice, alla luce di un nuovo stato giuridico stabilire lo stesso sviluppo della funzione docente. Su questo ci auguriamo che possa esserci presto una legge, che possa sottrarre la decisione ai ricatti della contrattazione sindacale».

Il doppio canale

Buona la proposta del doppio canale di istruzione interno a ciascuna scuola, attualmente contenuta nella bozza di decreto che riforma l'istruzione secondaria. Per Diesse la riforma del secondo ciclo potrebbe passare di qui. Diesse aveva inizialmente accolto con favore la prospettiva del «doppio canale», che prevedeva da una parte i licei, e dall'altra l'istruzione e formazione professionale, in quanto ritenuta «risorsa per il nostro Paese». Tuttavia per il presidente regionale Foschi la proposta contenuta nella bozza è accettabile, perché lascia le scuole libere di scegliere i percorsi da effettuare. «Essa prevede che un'unica scuola possa attivare al suo interno e percorsi liceali e percorsi di istruzione e formazione professionale. Ci sembra una buona soluzione».

Il programma della «due giorni»

Sabato e domenica 14 e 15 maggio, al Centro congressi Top Hotel Park (via Nazionale 67) e in Aula Magna S. Lucia (via Castiglione) si terrà a Bologna il convegno nazionale Diesse, associazione professionale docenti di ispirazione cattolica, «La rivoluzione della scuola è l'insegnante». L'appuntamento si concluderà con la Messa presieduta dall'Arcivescovo alle 12.15 a S. Giovanni in Monte. Questo il programma. Alle 15 di sabato il presidente Diesse Roberto Persico parlerà su «Un io per lo sviluppo, un'educazione per l'io». Poi dibattito sulla Riforma in rapporto ai vari gradi della scuola. Sul secondo ciclo, in particolare, interventi di Lucrezia Stellacci, direttore generale Ufficio scolastico regionale, Roberto Vicini, (Regione Lombardia) e Cristiana Poggio (Piazza dei Mestieri di Torino). Domenica infine il tema conclusivo: «L'educazione, sfida per la società».



Il rettore della Lumsa rilancia il ruolo delle ong, ma chiede loro più trasparenza su finanziamenti e scopi.

E indica la cooperazione internazionale come «terza via» tra globalizzazione selvaggia e utopia «no global»

Cooperazione da ripensare

Dalla Torre. «Bisogna superare i modelli caratterizzati dall'impegno degli apparati dello Stato e lasciare più spazio alla società civile internazionale»

DI STEFANO ANDRINI

Professor Dalla Torre, la cooperazione internazionale sembra colpita negli ultimi anni da qualche appannamento. Quali le ragioni?

Ci sono ragioni interne e ragioni esterne agli Stati. Ragioni interne sono da un lato situazioni economiche di crisi e stagnazione, soprattutto nell'area europea e in Italia, dall'altra l'affievolirsi di certi slanci ideali del passato. Le ragioni esterne riguardano il fatto che anche i modelli di collaborazione tra gli Stati sembrano indebolirsi, e affermarsi piuttosto modelli di iniziativa da parte di ogni singolo Stato.

Modelli di cooperazione internazionale: quali si stanno rivelando obsoleti e quali invece lasciano intravedere nuove strade per il futuro? Bisogna ripensare radicalmente le esperienze del passato, caratterizzate da impegni fortemente centralizzati e gestiti dagli apparati dello Stato e lasciare invece più spazio alla società civile internazionale: un tessuto che cresce e ha assunto molta importanza nella difesa dei diritti umani e nel «pungolare» le istituzioni riguardo ad essi.

Qual è lo stato di salute delle Organizzazioni non governative? Sono ancora risposte efficaci?

Direi di sì, anche se occorre più democrazia all'interno di queste organizzazioni e una maggiore trasparenza su quali sono le loro risorse e le loro finalità: bisogna pretendere da esse ciò che si pretende dalle organizzazioni governative. È possibile passare dall'assistenzialismo a programmi di aiuto incentrati sulla sussidiarietà orizzontale?

Mi sembra di sì: a questo

proposito è stata molto importante l'azione di pungolo e sollecitazione che è venuta negli ultimi anni da Giovanni Paolo II, che ha insistito molto sul tema dei diritti umani, non solo in una prospettiva individualistica, ma anche come diritti dei popoli e delle nazioni.

Questi diritti rimangono però una grossa incognita per molti Paesi. Come la si può affrontare?

La cooperazione dovrebbe favorire non solo la consapevolezza dei diritti umani, ma anche il loro effettivo rispetto. Il rischio è che ci sia una sorta di schizofrenia tra l'aiuto che si può dare nell'ambito economico e per ciò che attiene alla tutela dei diritti umani, in rapporto al contesto generale di un determinato Paese o area. Credo che le due cose debbano andare di pari passo: l'una è strumento per l'affermazione dell'altra, e non vi è autentico sviluppo economico che non sia anche sviluppo del rispetto della persona.

La cooperazione può essere una «terza via» tra la globalizzazione selvaggia da una parte e l'utopia «no global» dall'altra?

Credo di sì. Oggi la globalizzazione preoccupa di più, e occorre reagire a questo fenomeno, che pure ha in sé tanti aspetti positivi, per arginare gli effetti negativi che può avere sul piano del lavoro e su quello di una generale omogeneizzazione che porta alla soppressione delle diversità e delle tradizioni. Dall'altra parte, l'azione dei «no global» è troppo estemporanea, e più di tipo critico che costruttivo. La cooperazione può invece costruire una comunità mondiale che bilanci i pericoli della globalizzazione senza cadere nell'utopia no global.



Istituto Veritatis Splendor

Scuola socio-politica, seminario sul «Compendio della dottrina sociale»

Si concludono i seminari organizzati dalla Scuola di formazione all'impegno sociale e politico sul «Compendio della dottrina sociale della Chiesa». Sabato 14 maggio dalle 10 alle 12.30 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) Giuseppe Dalla Torre, rettore della Libera Università Maria Santissima Immacolata (Lumsa) di Roma tratterà il tema «Cooperazione internazionale: quali modelli?».



Accoglienza, nasce «Casa All»

Sarà inaugurata mercoledì 11 alla presenza dell'Arcivescovo «Casa All», la Casa di Accoglienza costruita e messa a disposizione di BolognAll dalla Fondazione Isabella Seragnoli. La Casa, situata in Via Pelagio Palagi, 18 nei pressi del Policlinico S. Orsola-Malpighi, nasce per consentire ai pazienti oncologici che provengono da lontano di affrontare i lunghi periodi di cura assistiti dai familiari in un ambiente accogliente e attento alle loro esigenze. Scopo è migliorare la qualità della vita dei malati e dei loro familiari attraverso il coinvolgimento e la partecipazione della comunità locale. L'edificio si sviluppa su tre piani ed è dotato di ascensore. È costituito da 12 camere doppie con bagno, una grande cucina comune e un'ampia zona soggiorno e sala da pranzo che si affacciano sul giardino.

L'Arcivescovo incontra la Fortitudo

DI MATTEO FOGACCI

L'idea dell'incontro di domani sera alle 21 tra l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra e gli allenatori della Fortitudo nasce dalle origini della società di via S. Felice, da quella geniale intuizione che più di 100 anni fa portò don Mariotti a voler strappare i bambini dalla strada per farli crescere con delle regole, quelle dello sport, che sono prima di tutto regole di vita, facendo nascere una società che univa ai valori sportivi quelli cristiani. «E allora - racconta il presidente della Società Ginnastica Fortitudo, l'onorevole Giancarlo Tesini - abbiamo pensato: perché non far conoscere al nostro nuovo Arcivescovo la nostra realtà e portare il suo saluto a dirigenti e tecnici, come hanno fatto tutti i suoi predecessori? Successivamente abbiamo intenzione di ampliare l'incontro ai ragazzi e a tutti i nostri atleti, compresi i

professionisti». Infatti, come tutti sapranno, tra le sei sezioni della «casa madre» (calcio, ginnastica, pallacanestro, tennis tavolo, baseball e hockey) ce ne sono due che hanno ottenuto e continuano ad ottenere risultati di assoluto valore agonistico: il basket, notissimo, e il meno noto ma altrettanto valido baseball. «L'obiettivo di questa prima visita - continua Tesini - è quello di permettere al Pastore di conoscere la nostra struttura, di comprendere come possono vivere fianco a fianco realtà di assoluto valore agonistico con quelle che praticano lo sport per il puro piacere. Inoltre per noi sarà una gioia raccontare all'Arcivescovo la nostra storia, il ruolo che abbiamo nella società che è quello di vivere quotidianamente lo sport come una importante forma educativa. Vogliamo anche raccontargli quello che sta avvenendo nella nostra palestra da quando Marco Calamai ha cominciato a portare i suoi ragazzi con handicap mentali ad allenarsi in "Furla". Chi si allena prima di loro finisce l'allenamento giocando con loro e chi ha allenamento dopo viene prima per avere qualche momento da condividere con quei ragazzi. È stata una benedizione: speriamo di poter annoverare presto la squadra, attualmente semplice ospite, tra i componenti effettivi della grande famiglia Fortitudo».

La scuola cattolica ha una missione. Possibile

DI ROSSANO ROSSI *

«La scuola cattolica nella missione educativa della Chiesa» è questo il titolo che l'Arcivescovo ha scelto per l'incontro con tutti i docenti delle scuole cattoliche. L'appuntamento è stato promosso da: Fism, Fidae, Foe e Coordinamento diocesano scuole cattoliche. Le diverse motivazioni alla base dell'iniziativa possono trovare una sintesi attorno ad alcuni impegni che ci interpellano. Innanzitutto l'impegno a consolidare l'identità cattolica delle nostre scuole, nella consapevolezza che l'attività che ciascuna istituzione compie si inserisce nella più vasta azione della comunità cristiana. Perché una parrocchia, un ordine religioso o dei laici dovrebbero tenere in vita, o ancor meglio, dar vita ad una scuola cattolica? Si tratta solo di un rispettoso dovere per un glorioso passa-

to o siamo in grado di cogliere e vivificare motivazioni per l'oggi e per il futuro? Chi svolge funzioni di responsabilità, gestori, presidi, direttori, è chiamato a tenere vive le ragioni di un progetto così specifico come quello della scuola cattolica. Un ulteriore impegno riguarda l'educazione. Per diverso tempo, in nome di una sensibilità «tolle- rante e rispettosa», hanno avuto maggior evidenza termini più «neutri» come formazione o istruzione. Educazione è un termine forte, richiama una pedagogia personalista, tesa a valorizzare sempre l'integralità del soggetto umano in tutte le sue componenti materiali, intellettuali e spirituali. Educazione è un termine forte, avanza la pretesa di una visione complessiva della vita, del suo significato, della speranza che la sorregge. È sicuramente su questo terreno che la scuola cattolica può e deve giocare tutta la propria specificità. Infine l'impegno dei

docenti: coloro che devono far trasparire quotidianamente l'incontro tra identità cattolica e compito educativo. A loro, più di altri, spetta questo difficile ruolo di sintesi operativa delle idealità che giustificano e orientano la fatica e l'impegno della scuola cattolica. Ai docenti, in particolare a coloro che scelgono di stare nella scuola cattolica, va un ringraziamento per il lavoro svolto con generosa disponibilità, spesso in condizioni economiche meno garantite rispetto ai colleghi dello Stato. A tale proposito non si può non richiamare la necessità di una parità completa che ancora tarda a realizzarsi. In questa occasione comunque la priorità va alle ragioni ideali, alla passione educativa, alla santa inquietudine di portare a tutti il dono dell'amicizia di Cristo (Benedetto XVI). E' su questo che chiediamo conferma e guida al nostro Pastore.

* Presidente Fism Bologna

Tutte le cifre da conoscere

Scuole cattoliche nella provincia di Bologna (anno scolastico 2004-2005).
Infanzia: 93 scuole, 243 classi, 440 docenti, 6080 alunni.
Primaria: 14 scuole, 84 classi, 141 docenti, 1844 alunni.
Secondaria di 1° grado: 12 scuole, 60 classi, 141 docenti 1156 alunni.
Secondaria di 2° grado: 11 scuole, 60 classi, 254 docenti, 1252 alunni.
Totali: 130 scuole, 447 classi, 976 docenti, 10.332 alunni.



Sabato
14 maggio
alle 9.15 al
Cinema Tivoli
(via
Massarenti
418 - Bologna)
i docenti
incontrano
l'Arcivescovo

Elsinor, incontro con Covacich: un viaggio intorno alla parola

DI CHIARA SIRK

Mercoledì, alle ore 17, all'università, nell'aula C, in via Centrotrecento 18, lo scrittore Mauro Covacich, invitato da Elsinor, presenterà il suo libro, «Fiona» (Einaudi 2005). L'incontro, intitolato «Parola = azione», sarà introdotto da Franco Palmieri. Mauro Covacich racconta: «È un testo legato all'esplorazione della parola, al lavoro sulla lingua. La storia è presto detta: il protagonista è autore di un programma televisivo molto simile al Grande fratello. Ha sposato una professoressa che è il suo opposto: docente di storia della civiltà bizantina all'università, impegnata nel sociale. Decidono di adottare una bambina haitiana di tre anni e da lì nascono una serie di vicende. C'è una trama forte e un lavoro forte sulla lingua. Non credo che le due cose siano

disgiunte. Per esempio, Don DeLillo o Michel Houellebecq stanno facendo un lavoro intenso d'asciugatura della parola senza che la trama ne risenta». «L'idea dell'adozione» prosegue «mi è venuta perché effettivamente ho seguito l'iter di una coppia di amici, le loro vicissitudini, cogliendo la stranezza che può arrivare, gli esami da subire. Quindi c'è un interesse per una vicenda umana, non m'interessa farne un dibattito. La stessa cosa per la televisione. Volevo che il mondo della tv fosse lo sfondo di vita e di lavoro di questo romanzo perché trovo sia sintomatico della nostra epoca. Il modo in cui finzione e realtà si rincorrono è segnalato dalla tv dove ormai vengono trasmessi programmi "real tv" che imitano trasmissioni di fiction. Tutto questo però era lo sfondo: in primo piano c'è la vicenda umana di questa famiglia».

Ha radici bolognesi la seconda Lettera enciclica del

Pontefice dal titolo «Humani generis redemptionem»

Il Papa mutua detti di Bernardo di Chiaravalle, perché si presti la dovuta attenzione alla formazione e si prendano le opportune distanze da una vuota arte del persuadere



San Petronio

La basilica e la prospettiva: gli scatti di Corrado Fanti

«**A**vere consacrato a Cristo S. Petronio significa che voi giurate fedeltà a Cristo, oggi, domani, sempre»: la mostra che si è aperta in questi giorni in S. Petronio si ispira a queste parole, che il cardinale Giacomo Lercaro pronunciò il 3 ottobre del 1954, in occasione della liturgia di dedizione e consacrazione della Basilica, e vuole sottolineare la dimensione simbolica dell'edificio sacro, segno della Chiesa viva. A essere esposte sono le fotografie scattate dal fotografo Corrado Fanti, tutte in chiave prospettica dell'architettura interna ed esterna e dei particolari che compongono la Basilica di piazza Maggiore. Le immagini fanno parte di una più ampia serie che l'autore realizzò a partire dal 1982 in una sua ricerca sull'architettura, gli spazi, e la «vita delle forme» di S. Petronio, e sono state in parte pubblicate in importanti pubblicazioni artistiche, mentre altre sono del tutto inedite. Sessantadue le foto in mostra, tutte in bianco e nero su formato 42x60. La mostra, che ha come titolo «La Basilica di S. Petronio nelle immagini di Corrado Fanti» ed è allestita in fondo alla navata sinistra della chiesa (di fronte al Museo), rientra nell'ambito delle iniziative in occasione del 50° della liturgia di consacrazione. (M.C.)

Nell'immagine a sinistra una foto tratta dalla mostra: lato occidentale della basilica: la base del pilone angolare della facciata di San Petronio

Benedetto XV, l'architetto della predicazione

DI GIOVANNI CATTI

In Bologna il 23 febbraio 1908 faceva il suo ingresso il successore di Domenico Svampa, cardinale arcivescovo. Era Giacomo della Chiesa, venuto da Roma «con un senso di debolezza, di timore, di grande trepidazione» (1Cor 2,3). Subito fu suo compito provvedere alla nomina del nuovo parroco a San Silvestro di Crevalcore. Era stato ordinato nel 1904, e dopo esser stato

cappellano a Santa Maria Maddalena in Bologna diventava parroco in età di 27 anni. Sarebbe stato poi costruttore di un nuovo, monumentale «tempio», e della casa parrocchiale, ma intanto poteva essere motivo per temere e per trepidare la sua giovane età. L'Arcivescovo gli chiedeva di fargli sapere le vicissitudini della sua attività pastorale, e la richiesta continuò anche da Roma, sede di Benedetto XV. Per questo il parroco di San Silvestro di Crevalcore inviava a Roma la prima copia del bollettino parrocchiale, e riceveva questa copia postillata con una inconfondibile grafia. Nel corso dell'«inutile massacro» 1914-1918 il Bollettino dava notizia della morte in conflitto di un parroco, e al parroco era parso opportuno notare che sarebbe stato conforto per la vedova, e per la prole rimasta orfana di padre, pensare che il marito e padre fosse caduto per la patria. La postilla era nervosa, con il punto esclamativo: «Bel conforto!». Continuava suggerendo la correzione: si dica che saranno di conforto la preghiera e la solidarietà dei buoni. A Crevalcore nell'archivio parrocchiale è custodito il documento di questa propensione, maturata già a Bologna, a ripudiare la guerra come mezzo per la soluzione di problemi umani. Benedetto XV fu pronto fin dai primi suoi atti a evitare l'uso di un termine equivalente a carneficina, massacro, strage, e nella nota diplomatica osò scrivere «inutile massacro»: là dove altri continuavano a scrivere «guerra», e anche «guerra giusta». L'inclinazione di Giacomo della Chiesa al ripudio del massacro,

chiamato guerra, si compone con la inclinazione al ripudio dell'accumulazione della moneta. Scrive Ivaldo Cassoli nel «Necrologio del Clero bolognese» (Bologna 1965) in morte di Benedetto XV (22 gennaio 1922): «In 7 anni di pontificato, con innumerevoli prove, dimostrò la sua carità ai bolognesi. Quasi tutti i parroci attinsero alla generosità illimitata del Pontefice, che dava a piene mani. Si ritiene che al solo clero parrocchiale, non contando le opere diocesane, abbia inviato sussidi di carità per oltre mezzo miliardo». La sera stessa dopo l'elezione Benedetto XV convocava l'ingegner Giuseppe Gualandi, presente in Roma come pellegrino, per mettere nelle sue mani la moneta occorrente a costruire la nuova sede del Seminario regionale in Bologna. A Maricilla Piovaneli fu dato di scrivere un memoriale, intitolato «Un cuore rubato», dove si narrano le imprevedibili elargizioni di Benedetto XV, sicuramente sulla base di documenti. Siamo oggettivamente nella prospettiva di un'«apostolica forma di vita», suggerita da una interpretazione assai letterale degli Atti degli Apostoli e di una loro applicazione al qui, oggi: «Non ho oro né argento» (At 3,6). Fra gli atti del servizio episcopale svolto da Giacomo della Chiesa dal 23 febbraio 1908 al 3 settembre 1914 si nota un «Congresso catechistico diocesano» lungamente preparato dal clero e dai laici, essenzialmente dedicato ai problemi «della Congregazione della Dottrina cristiana, del come preparare gli insegnanti, del come esercitare l'insegnamento, del come ottenere la frequenza». In

Bologna il Congresso si realizza nel mese di novembre del 1909, e se è vero che in quei giorni le Conferenze episcopali sono attente alla urgenza della pubblicazione di un testo nazionale, è pur vero che questo Congresso considera l'importanza di una comunità di persone da catechizzare, di madri e di padri, di catechiste e di catechisti: in tale contesto si raccomanda un testo biblicamente ben fondato. Tale struttura, rivolta all'essenziale, sembra passata da Bologna a Roma, dalla catechesi alla predicazione, quando Benedetto XV pubblica la Lettera enciclica «Humani generis redemptionem», sulla predicazione e missione dei predicatori, il 15 giugno 1917. Mentre la Germania dà inizio alla guerra sottomarina illimitata, a Pietroburgo scoppia la rivoluzione, gli Stati Uniti dichiarano guerra alla Germania e la Grecia entra in guerra a fianco degli alleati, come funzionano queste fontane, i predicatori? Il Papa mutua detti di Bernardo di Chiaravalle, perché si ricostruisca la predicazione del Cristo Crocifisso, paziente e risorto, prestando la dovuta attenzione alla formazione dei predicatori e prendendo le opportune distanze da una vuota arte del persuadere. Si tratta della seconda enciclica di Benedetto XV, e per l'esattezza è da considerare la consonanza del suo titolo con quello della lettera enciclica «Humani generis» di Pio XII, datata il 12 agosto 1950. Quando i pellegrini da Bologna vanno a Roma per ascoltare e vedere Benedetto XVI, trarranno vantaggio da una sosta pensosa sulla tomba, dove si legge: «Benedictus XV Bononia sua».

Le parole e i silenzi, prologo alla storia di un grande Papa



Parole e silenzi seguirono il cardinale Giacomo della Chiesa, arcivescovo da Bologna a Roma, dopo la morte di Pio X: dove egli fu eletto Papa e assunse il nome di Benedetto XV (nella foto a sinistra). Altre parole e altri silenzi commentarono il suo transito, e forse i silenzi superarono le parole. Questi giorni sembrano opportuni per alternare parole a silenzi, poiché il nuovo Papa assume non a caso il nome di Benedetto. Qui sono da raccogliere memorie orali, e rileggere documenti, per fare onore a Benedetto XV, rammentando la capacità di lui nel rammentare nomi, volti e caratteri.

Monsignor Giovanni Catti

Carlo Leoni, il tempo centellinato di un maestro dell'incisione



Una delle opere di Carlo Leoni esposte alla mostra della Raccolta Lercaro

La mostra resterà aperta fino alla fine di giugno (da mercoledì a domenica, ore 15-18; domenica anche dalle 10 alle 13. Chiusa lunedì e martedì)

DI CHIARA DEOTTO

Un omaggio ad un grande bolognese, così Marilena Pasquali definisce la mostra che la Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro dedica a Carlo Leoni. La famiglia dell'artista l'anno scorso ha donato molte opere, ma, precisa la storica dell'arte, direttrice della Galleria d'Arte Moderna-Raccolta Lercaro, anche se la gratitudine è enorme, noi vogliamo soprattutto riproporre all'attenzione la statura di Leoni. Artista poliedrico, Leoni decise di lavorare solo nell'incisione e, dice la dottoressa Pasquali, a mio parere, è il miglior incisore bolognese dopo Morandi. «A Bologna c'è sempre stata una grandissima attenzione alle tecniche calcografiche. Sono le più complesse

e comprendono anche le tecniche dell'incisione, tra cui, la più importante, quella dell'acquaforte». «Leoni», prosegue, «non è conosciuto quanto merita. Ha avuto una vita molto particolare: una malattia genetica progressiva lo ha a poco a poco bloccato, però, prima di scomparire, molto presto, ha realizzato opere di grande qualità. Gli eredi hanno donato alla Fondazione Lercaro tutto il corpus grafico, cento pezzi, i dipinti ad olio, rarissimi, alcuni disegni, che facciamo risalire ai primi anni del dopoguerra, e alcune sculture. Abbiamo esposto circa 40 incisioni, sei disegni e le sculture. Era da tempo che a Leoni non veniva dedicata una mostra». «Visto con i nostri occhi» conclude la Pasquali «Leoni è pienamente

dentro alla tradizione. Ma bisogna tornare con la mente al passato. Attorno agli anni Cinquanta coniugare tradizione e attualità significava guardare oltre. Gli artisti bolognesi, che conoscevano il lavoro di Picasso e degli altri loro contemporanei, allora si aprono, spezzano il segno, la figura diventa inquietata e drammatica, la natura entra nelle opere non più imitata, ma interpretata. Leoni ha mantenuto la figurazione, ma ha cambiato il linguaggio. Tra i suoi soggetti preferiti i familiari, la madre, spesso alla finestra nella casa della vecchia Bologna. Leoni ha scelto per tutto questo l'incisione, una tecnica che richiede forza e precisione, non sono ammessi gli sbagli e i ripensamenti, e richiede molto tempo. Per lui era una grande sfida».

Architettura sacra, gli spazi e i progetti

DI CHIARA SIRK

Al Dipartimento di architettura e progettazione territoriale (Dapt) dell'Università di Bologna si è concluso il laboratorio su «Progettare lo spazio sacro». Iniziative e percorsi per la ricerca sull'architettura sacra» realizzato dallo stesso Dipartimento in collaborazione con la Commissione diocesana per l'arte sacra ed i beni culturali. I risultati di un anno di lavoro saranno presentati in una conferenza che si terrà giovedì prossimo alle ore 16, nella Sala capitolare di San Giacomo Maggiore. Partecipano monsignor Gabriele Cavina, provicario generale, Giorgio Praderio, docente di Architettura e composizione architettonica III, don Gianluca Busi, iconografo, Gianluca Bonini, professore a contratto presso il Dapt, Luigi Bartolomei, dottorando in Composizione architettonica, Piero Secondini, direttore del Dapt, e Guido Masetti, preside della Facoltà di Ingegneria. «Abbiamo instaurato un rapporto con la Curia di Bologna per un'iniziativa importante, avendo molto chiaro quello che siamo» dice Praderio. «Ci sono questioni oggi che si riverberano sul mondo dell'architettura che, in quanto spazio umano, ha dei fondamentali che continuamente subiscono evoluzioni. Oggi si parla di fine della storia, di morte dell'umano: questi temi ci portano ad una riflessione sullo spazio sacro». «Quest'occasione didattica» racconta Luigi Bartolomei «si avvia a diventare un'iniziativa strategica del Dipartimento che potrebbe sfociare in un master».



La chiesa dell'Autostrada

I risultati del Laboratorio saranno presentati giovedì prossimo nel corso di una conferenza nella sala capitolare di S. Giacomo Maggiore

prosegue di nuovo Praderio «è di collaborare con questo settore non solo occupandoci dello spazio liturgico che ha già una sua progettualità. La sfida è di sostenere che lo spazio sacro è dovunque, negli spazi deputati e là dove c'è una manifestazione del sacro. Io ne ho avuto una conferma vedendo il fiume di gente che si reca alla tomba del Papa». Le contraddizioni oggi sono tante: «Nel momento in cui si registra la perdita del sacro, noi diciamo che non è vero. La vecchia cultura laica da una parte caccia il sacro, dall'altro è alla ricerca di altri modi di autorappresentazione, che, guarda caso, sconfinano con il sacro. Noi proponiamo di rimettere al centro dello spazio sacro l'uomo, con tutte le sue funzioni, le sue immense capacità di fare esperienza». Il disorientamento estetico contemporaneo, ricorda Bartolomei «è dovuto ad una mancanza di significati dell'oggetto artistico. Quello che oggi spesso manca all'arte è di veicolare un significato. Poiché l'arte è in genere veicolo dell'umanità, quale luogo più di quello dell'architettura sacra manifesta tutto l'uomo? Ecco allora che la ricerca sull'architettura sacra permette agli studenti da un lato di liberare le loro «velleità» estetiche, perché la chiesa è un luogo che non ha proporzioni stabilite da moduli strettamente legati alla sua funzionalità. Dall'altro la libertà dev'essere vincolata alla capacità che lo spazio possa esprimere significati precisi. Tali significati sono quelli che la nostra tradizione storica culturale ci ha tramandato. Quindi, dal punto di vista dell'arte, lo spazio liturgico diventa un'eccezionale palestra didattica». «Ci piace pensare» conclude «che ci innestiamo su una tradizione importante che ha fatto di Bologna, negli anni Cinquanta, una capitale del rinnovamento dell'architettura sacra. Anche il luogo in cui si svolgerà l'incontro non è casuale: lì, in San Giacomo, si svolge il primo convegno internazionale sull'architettura sacra».

Mercoledì scorso l'Arcivescovo ha presieduto la benedizione in Piazza Maggiore e in Cattedrale la celebrazione eucaristica per la solennità della Madonna di San Luca

DI CARLO CAFFARRA *

«Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla su di te». Carissimi fratelli e sorelle, abbiamo posto ancora una volta la nostra città sotto la protezione della Beata Vergine di S. Luca. Si è realizzata su di essa la profezia appena ascoltata nella prima lettura: una luce si è levata sulla nostra città, perché è stata benedetta da Maria. È questo legame colla persona della Madre di Dio la sorgente e la forza della nostra speranza. Ma è altresì carico di significato il luogo dove è stata benedetta da Maria la nostra città: la sua piazza Maggiore. La luce è stata accesa nel suo cuore, in un certo senso, là dove coesistono la basilica di S. Petronio e il Palazzo Municipale. Un grande maestro del pensiero cristiano ha scritto che fra tutti i bisogni che l'uomo ha, due sono soprattutto quelli che lo caratterizzano: conoscere la verità su Dio e vivere in società. La conoscenza vera di Dio e la vita vera nella società sono i due beni umani più preziosi. La benedizione che Maria ha donato alla nostra città, la luce che Ella ha acceso sopra di essa siano la guida verso il possesso di quei due beni umani supremi. Attraverso Maria noi giungiamo alla conoscenza vera di Dio, poiché Ella ci mostra che il Mistero inattingibile dall'uomo si è fatto vicino, è divenuto compagnia dell'uomo. In Lei il Verbo-Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Attraverso la sua maternità abbiamo potuto contemplare la gloria di Dio poiché Dio ha rivestito la nostra carne umana. A causa della sua maternità le tenebre non ricoprono più la terra poiché la Luce vera, quella che desidera illuminare ogni uomo, è venuta a brillare nella nostra notte e l'ha rischiarata. Attraverso Maria noi impariamo a vivere in società. Carissimi fratelli e sorelle, ricordiamo brevemente come la S. Scrittura descrive la creazione della donna, di Eva. Essa è introdotta da queste parole: «non è bene che l'uomo sia solo; gli voglio fare un aiuto che gli sia simile» (Gen 2,18). La donna, Eva, è creata perché sia resa possibile la vera comunione fra le persone; perché escano dalla loro solitudine. I Padri della Chiesa amavano fare il confronto fra Eva e Maria: Maria colla sua obbedienza al Signore rese possibile ciò che la disobbedienza di Eva aveva rovinato. «Nel ventre tuo si raccese l'amore», dirà il poeta a Maria. L'amore vero ci è stato donato in Maria, così che fra gli uomini nasca una vera comunità. La pagina evangelica ci narra la ricerca, il



Nella pagina, immagini della benedizione alla città in Piazza Maggiore

Quell'omaggio alla Patrona



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi delle omelie dell'Arcivescovo nelle Messe celebrate la settimana scorsa in Cattedrale davanti all'Immagine della Madonna di S. Luca: domenica per i malati, mercoledì pomeriggio per la solennità della Beata Vergine, giovedì mattina con i sacerdoti che festeggiano un Giubileo di ordinazione, ieri pomeriggio per i lavoratori.



cammino di alcuni uomini verso la Luce. La loro ricerca ed il loro cammino si conclude coll'incontro: «entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono». La benedizione di Maria è stata posta nel centro della nostra città; essa non deve sottrarsi. La ricerca, il cammino verso Cristo per incontrarlo è necessario per essere da Lui rigenerata. Il nostro male più grande è l'indifferenza, porci in una impossibile neutralità di fronte a Cristo: Egli si lascia trovare da chi lo cerca, apre a chi bussa, risponde a chi domanda. «Entrati nella casa...»: entriamo nella casa di Dio per vedere il Figlio di Maria. È Lui la nostra vita.

* Arcivescovo di Bologna

7 maggio. Dal Vangelo il valore del lavoro umano

Questa Eucarestia, infine è partecipata in modo particolare dal mondo del lavoro. Può sembrare strano: il forte richiamo che oggi la liturgia fa alla vita oltreterrena non distoglie forse l'uomo dalla considerazione della sua fatica terrena? non gli toglie forse il gusto ed il senso della dignità del suo lavoro? Non è così, carissimi. La storia ci

dimostra che è proprio stato il Vangelo a dare all'uomo la consapevolezza della dignità del lavoro umano. E non per caso ciò è accaduto. Asceso al cielo, il Signore continua ad operare nel mondo anche in tutti gli sforzi che l'uomo compie per ordinare meglio la società umana. Carissimi fratelli e sorelle, oggi è il giorno della grande

consolazione e della sicura speranza. Non siamo inutili frammenti sperduti dentro un universo privo di senso. Siamo amati da un Padre onnipotente che oggi nell'ascensione di Cristo ci mostra a quale dignità ci ha elevati: vivere nella gloria e nella beatitudine divina. Sabato 7 maggio, Cattedrale. Dall'omelia dell'Arcivescovo per la solennità dell'Ascensione



Sacerdoti partecipi della gioia di Maria

Vorrei, carissimi fratelli, che guardassimo questa mattina cogli occhi della fede al nostro sacerdozio nella luce della gioia messianica di Maria. Non è questa una considerazione marginale del nostro ministero, dal momento che si può vivere mancando di tutto, ma non senza gioia. Lo Spirito Santo produce in noi la gioia in quanto e perché produce in noi l'amore. Maria è nella gioia perché vede l'amore di Dio nella storia degli uomini e si sente partecipe di questa divina auto-donazione. Siamo anche noi, come Maria, quotidianamente immersi nel mistero della redenzione dell'uomo. Ministri di una grazia che

sovrabbonda là dove abbonda il peccato, come Maria esultiamo a causa di quella sovrabbondanza; chiamati a sederci alla tavola dei peccatori, fa piaga al nostro cuore ogni miseria umana. Questa è la nostra condizione esistenziale: testimoni della sovrabbondanza della grazia perché consapevoli dell'abbondanza del peccato; seduti alla tavola coi peccatori per gustare il banchetto dell'infinita misericordia del Padre. Si può uscire da questa condizione e porci quindi in una condizione di menzogna percorrendo l'uno o l'altra delle seguenti direzioni: o cercare la gioia fuori dall'esperienza della sovrabbondanza

della grazia o lasciarsi insidiare dalla tristezza di un'esistenza che non interpreta più se stessa nella luce del mistero redentivo. Carissimi fratelli, incomparabilmente grande è il nostro ministero. Affidiamoci ancora una volta a Maria, causa della nostra letizia che oggi fa visita al nostro presbitero come un giorno ad Elisabetta. E ripartiamo dalla nostra Cattedrale con la consapevolezza più viva del senso del nostro sacerdozio: chiama è nella gioia. La gioia di Maria sia la nostra gioia. Giovedì 5 maggio, Cattedrale. Dall'omelia dell'Arcivescovo per i Giubilei di numerosi sacerdoti della diocesi

agli infermi

Spirito Consolatore e mistero della sofferenza

Carissimi fratelli e sorelle infermi, avete avuto e avete bisogno in modo speciale che lo Spirito di verità «rimanga con voi sempre» come vostro Consolatore. La liberazione dalla prigione della solitudine e della disperazione; la luce che illumina le tenebre della nostra esistenza quando è duramente provata dal dolore, possono venirvi solo dalla certezza che in Cristo nessuna infermità, nessun dolore è privo di senso. Questa certezza di fede è opera dello Spirito di Verità ed è frutto della sua azione nel vostro cuore. Gesù aggiunge una parola molto forte, dicendo che «il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce», lo Spirito di Verità. E quindi il mondo non può ricevere la vera, l'unica consolazione. Esiste dunque uno scontro fra lo Spirito di Verità e il mondo: anzi esiste come una completa estraneità e separazione. Ed è uno scontro che accade anche dentro di noi. Questo scontro avviene nel cuore dell'uomo soprattutto quando si trova confrontato col mistero della sofferenza. Alla consolazione dello Spirito si oppone l'insidia della tentazione di pensare che la nostra sofferenza non abbia un senso. La nostra umile preghiera perché il Signore risorto ci doni il suo Spirito consolatore oggi ci unisce alla potente intercessione di Maria, consolatrice degli afflitti e salute degli infermi. (Dall'omelia agli infermi)

La conoscenza vera di Dio e la vita vera nella società sono i due beni umani più preziosi. Attraverso la Madonna noi giungiamo alla conoscenza vera di Dio e impariamo a vivere nella società

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10,30 in Cattedrale assiste alla Messa celebrata davanti all'Immagine della Madonna di S. Luca dal cardinale Dario Castrillon Hoyos, Prefetto della congregazione per il Clero. Alle 16,30 sempre in Cattedrale celebra i Secondi Vespri, quindi presiede la processione di ritorno della Venerata Immagine e la Benedizione finale a Porta Saragozza.

DOMANI

Alle 21 incontra gli allenatori della Fortitudo nella sede della società in via S. Felice n. 101.

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO

Dalle 9,45 a Castel S. Pietro visita le scuole cattoliche (parrocchiali e delle suore Visitandine) e l'Istituto statale Alberghiero. Alle 18 in via Pelagio Palagi n. 18 inaugura una Casa dell'Alf per accoglienza

di pazienti ematologici e loro familiari.

VENERDÌ 13 MAGGIO

Alle 20,45 nella palestra dell'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1) incontra gli animatori di Estate Ragazzi.

SABATO 14 MAGGIO

Alle 9,30 al cinema Tivoli incontra gli insegnanti delle scuole cattoliche e tiene una relazione su «La scuola cattolica nella missione educativa della Chiesa». Alle 21,15 in Cattedrale presiede la Veglia di Pentecoste.

DOMENICA 15 MAGGIO

Alle 12,15 in S. Giovanni in Monte celebra la Messa per gli insegnanti partecipanti al convegno di Diesse. Alle 17,30 in Cattedrale presiede la Messa episcopale per la solennità di Pentecoste e conferimento della Cresima.



libri. Una meditazione in versi sui misteri del Rosario

Nel mese dedicato alla Madre di Dio esce, per le Edizioni dell'Immacolata, un nuovo testo sul Rosario. Un agile sussidio che si affianca alle tante proposte disponibili sul tema ma che ha la pretesa di proporre qualcosa di decisamente originale e nuovo.

«Quando il Rosario diventa Poesia: meditazioni in versi sui 20 misteri», così l'autrice, Cecilia Ronchetti, intitola il suo lavoro. I venti misteri rivivono nei versi della poetessa ad introdurre il ritmo ordinario e pacato dei Pater, Ave e Gloria, e quasi ripresentando agli occhi e al cuore dell'orante la Parola del Vangelo e della tradizione. Questa poesia, si avverte ben presto, è il frutto bello di un'esperienza concreta, di chi il Rosario lo conosce bene e ne sperimenta la bellezza trasfigurante. Un frutto che viene offerto attraverso meditazioni rapide e illuminanti che fanno trapelare il profumo di Cristo che in Maria è possibile ritrovare. Fa bene riscoprire e toccare con mano ancora una volta come «le opere degli artisti sono capaci di riflettere, in qualche modo, l'infinita bellezza di Dio, e indirizzare a Lui le menti degli uomini». Un'opera, credo, che potrà aiutare ad amare ancora di più il Rosario, a scoprire il fascino della sua dimensione contemplativa, ad «acclamare con arte» l'amore del Signore.

Don Massimo D'Abrosca



consultorio. Convegno su giovani e consumismo

Si terrà nella Sala del Baraccano (via S. Stefano 119) sabato 14 maggio dalle 9.30 l'annuale convegno del Consultorio familiare bolognese, sul tema «I giovani tra consumismo e autodeterminazione». «Nella nostra società - spiegano gli organizzatori - i ragazzi subiscono la pressione di modelli innaturali e standardizzati, e quindi faticano a sviluppare una solida identità, una personalità capace di affrontare i passaggi della maturazione personale. I massicci messaggi pubblicitari inducono stili di vita nei quali l'onnipotenza dei modelli assorbe gran parte delle energie e del tempo, rischiando di privare le persone dei loro tratti specifici». Il convegno, presieduto dal professor Aldo Mazzoni, si aprirà con la prolusione di Gaetano Mollo, docente di Pedagogia all'Università di Bologna; seguirà l'intervento di Loretta Orsolini, psicologa clinica e psicoterapeuta, su «Il desiderio rubato». Nel pomeriggio, a partire dalle 14.30, interventi di: Giovanna Baglieri, direttrice del Consultorio, su «La persona a punti: quale individuazione?»; Marco Bari, psicologo, su «Eccesso e limite nell'adolescenza contemporanea»; Katia Bianchi, psicologa clinica e psicoterapeuta, su «Dentro il vestito niente»; Francesco Tomat, psicologo e psicoterapeuta, su «Essere qualcuno - essere me stesso». Conclusioni alle 18.



Acce E-R

ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Chiuso
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940 22.30	Hitch Ore 18.15 - 20.20
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	Cuore sacro Ore 17.30 - 20 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Sideways Ore 17.30 - 20 - 22.30
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403	The ring Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	In good company Ore 21.30
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Il mercante di Venezia Ore 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Chiuso
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Le crociate Ore 15.30 - 18.15 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Missione tata Ore 17 - 19 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	The ring Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanim) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Le crociate Ore 15.30 - 18.15 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Le crociate Ore 16 - 18.30 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Chiuso

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Dottrina sociale: Zamagni a Casalecchio

Il Circolo Mcl «Giacomo Lerario» in collaborazione con le parrocchie di Casalecchio organizza un ciclo di incontri sul tema «Artefici di una nuova umanità. Sulle orme del Compendio della Dottrina sociale della Chiesa». Martedì 10 maggio alle 21 il secondo incontro nella Sala polivalente della Casa della conoscenza (via Porrettana 360): Stefano Zamagni, docente di Economia Politica parlerà di «Senso del lavoro, sviluppo economico e democrazia».

Monsignor Marsigli ai Ss. Giuseppe e Ignazio - A Montovolo festa della Santa Croce

Proseguono le catechesi del cardinale Biffi - Don Bergamaschi illustra i suoi viaggi

la non-stop di preghiera organizzata dai gruppi diocesani del Rinnovamento nello Spirito in preparazione alla Pentecoste nella chiesina di Santa Croce, in via D'Azeglio 84, dove in tutte le ore del giorno e della notte è in corso la preghiera di intercessione, davanti al Santissimo, per la Chiesa, per i movimenti ecclesiali, e per l'unità dei cristiani. Le giornate iniziano e terminano con la Messa, alle 8,30 del mattino e alle 21.



Isola Montagnola

Sbarca a Bologna MobileKids

Dal 10 al 12 maggio fa tappa a Bologna, nell'area sportiva del Parco della Montagnola, il villaggio dell'educazione stradale MobileKids: spazi e attività per giocare con la segnaletica e la sicurezza, così da imparare fin dall'infanzia la cultura della responsabilità su strada, nella convinzione che l'educazione dei giovanissimi sia premessa per costruire una mobilità più sicura. Info: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it

aggiornamenti e nuove problematiche» che si terrà nella sede dell'Ippser in via del Borghetto n. 4. Il seminario si compone di quattro incontri, sempre dalle 15 alle 17.30, che si terranno nei giovedì 12, 19 e 26 maggio e martedì 31 maggio. Per informazioni: Ipsper, tel. e fax 051227200, e-mail ipsser@libero.it

CENTRO DONATI. Giovedì 12 maggio alle 21 in via Belmeloro 8 il Centro Studi «G. Donati» promuove l'incontro dal titolo «Io mi chiamo Sud del Mondo. Violenze, esclusione e riscatto nelle favelas del Brasile». relatore: Valdenia A. Paulino, avvocato di strada, Sao Paulo, Brasile; introduce Amelia Frascaroli, della Caritas diocesana.

RELIGIONE E PSICOLOGIA. Nell'ambito del tema generale «Sviluppo psicologico e spirituale: un cammino di crescita» mercoledì 11 maggio dalle 9,30 alle 12,30 allo Studentato dei Padri Dehoniani (via Scipione dal Ferro 4) incontro con Gino Zucchini, psichiatra e psicoanalista, sul tema «Le grandi domande e le piccole risposte».

LE BUDRIE. Domenica 15 maggio nell'Auditorium «Santa Clelia Barbieri» a Le Budrie di S. Giovanni in Persiceto secondo seminario sul tema «Famiglia e relazioni», organizzato da Cddf, Centro Dore, e Meic. Alle 10 Flavia Franzoni parlerà di «Naturali relazioni della famiglia con le Istituzioni: oratorio, scuola, lavoro, sanità»; alle 15 Pier Giorgio Maiardi tratterà di «La famiglia che educa alle virtù sociali. Educazione alla legalità, alla pace, alla socialità».

Scuole Maestre Pie

MiniOlimpiadi a Villa Pallavicini

Sabato 14 maggio dalle 8 alle 18 a Villa Pallavicini torneranno a gareggiare: scuole Maestre Pie, dalla materna al Liceo, amici di Maria Ausiliatrice, Via Andrea Costa, Liceo di via Montebello, scuola S. Alberto Magno e la parrocchia di S. Andrea. Sono le «MiniOlimpiadi»: trentennali giochi degli studenti «Maestre Pie and co». Saranno nostri ospiti d'eccezione: il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che aprirà la giornata di gare alle 8.30, la vicesindaco Adriana Scaramuzzino, l'assessore allo sport della Provincia Marco Strada, il soprano Hiroko Saito, il Comando regionale dell'Esercito, atleti del Bologna calcio, Virtus e Fortitudo basket, la banda di Anzola, i paracadutisti e... altri ancora! E chi ha organizzato tutto questo? L'Agimip, cioè gli amici genitori Maestre Pie, con il supporto tecnico del Csi. Giochi e sport a volontà e per ogni età, dato che gli «atleti», circa 650, vanno dai 3 ai 19 anni: staffetta, tiro alla fune, corsa campestre, calcio, pallavolo, basket, scherma, arrampicata sportiva... Gli organizzatori hanno provveduto anche ad uno stand gastronomico; e come ogni evento che si rispetti le Miniolimpiadi 2005 avranno anche eventi collaterali. Per farsi un'idea d'obbligo fare un salto alla portineria delle scuole partecipanti e ritirare il programma della giornata con piantina del Villaggio Miniolimpico e anche l'«Otto pagine M.O: edizione straordinaria». Vieni e vedi! Davvero «insieme è meglio!»

Stefania Vitali, Maestra Pia



nomina

SS. GIUSEPPE E IGNAZIO. L'Arcivescovo ha nominato monsignor Romano Marsigli parroco dei Ss. Giuseppe e Ignazio in Bologna.

ingresso

S. LUCA. Domenica 15 maggio alle 11.15 nel Santuario della Beata Vergine di S. Luca si terrà il Rito di introduzione nel ministero di Rettore di monsignor Arturo Testi.

accolito

MONGHIDORO. Domenica 15 maggio alle 17 nella parrocchia di Monghidoro il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito il parrochiano Dante Lorenzini.

parrocchie

S. GIORGIO DI PIANO. Mercoledì 11 maggio alle 21 nella parrocchia di S. Giorgio di Piano il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi terrà un incontro in preparazione al rinnovo del Consiglio pastorale parrocchiale.

S. ANTONIO DI SAVENA. Si conclude «Persone nuziali», percorso di antropologia biblica guidato da don Giorgio Mazzanti; mercoledì 11 maggio alle 21 il tema sarà: «Compimento delle nozze: presenza e figura di Maria».

CREVALCORE. Nella parrocchia di Crevalcore domenica 15 maggio alle 11.30 sarà celebrata una Messa in suffragio dei sacerdoti bolognesi trucidati alla fine della seconda guerra mondiale.

MONTOVOLO. Oggi al Santuario di Montovolo festa della Santa Croce. Messe alle 9.30-11. Alle 17 Messa e processione.

movimenti

RNS. Durerà fino alla mattina di sabato 14,

pellegrinaggi

«13 DI FATIMA». Iniziano venerdì 13 maggio i pellegrinaggi penitenziali dei «13 di Fatima» che si ripeteranno il 13 di ogni mese fino ad ottobre. L'appuntamento è al Meloncello alle 20.45. Messa a S. Luca alle 22.

incontri

VAI. Vai-zona Ospedale Maggiore: martedì 17 maggio nella parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale (via M. E. Lepido 58) alle 20.30 Messa per i malati della comunità, seguita da incontro fraterno.

CVS. Sabato 14 maggio si terrà il ritiro di Pentecoste allo Studentato delle Missioni (via Scipione dal Ferro 4). Alle 9.30 arrivi; alle 9.45 Ora Media e meditazione; alle 13 pranzo; alle 16 Messa prefestiva. Prenotare entro giovedì 12 maggio.

MCL. Su «Eucaristia e lavoro», mercoledì 11 maggio alle 21 nella parrocchia di Pieve di Budrio primo incontro del ciclo promosso dal Circolo Mcl nell'Anno dell'Eucaristia. Parlerà Pierluigi Bertelli, segretario provinciale dell'Mcl.

MILIZIA MARIANA. Domenica 15 maggio dalle 9 alle 17 a S. Francesco (piazza Malpighi 9) convegno regionale su «Lo Spirito Santo e l'Immacolata per una missione senza confini». Alle 9 accoglienza; alle 10 relazione di p. Giuseppe Simbula ofm conv.; alle 12 Messa con rito di consacrazione all'Immacolata. Alle 15 Rosario e alle 15.30 spettacolo teatrale di Angelo Franchini sui Misteri del Rosario.

ritiri

MAGNIFICAT. La Comunità di Castel dell'Alpi propone un «Laboratorio di fede eucaristica e di gioia evangelica» in dimensione contemplativa per giovani e adulti dall'11 al 15 maggio. Info: 053494028.

Csi, domani l'assemblea ordinaria

Domani sera a Villa Pallavicini i rappresentanti delle quasi 250 società del Centro sportivo italiano di Bologna si riuniranno per l'assemblea ordinaria che dovrà approvare il bilancio dell'anno appena trascorso. Attraverso le relazioni si discuteranno le linee guida dell'associazione nel 2004 e nei primi mesi del 2005. Dice il presidente Stefano Gamberini: «Il 2004 è stato caratterizzato dalla piena riuscita del 21° Congresso e dall'ingresso del nostro ente in diverse realtà istituzionali. Per il futuro, le risposte che l'associazione dovrà fornire non si possono più dare in maniera occasionale: occorrono interventi strutturati. Per questo occorre affiancare ai volontari alcuni operatori in servizio continuato e remunerato». (M.F.)



mosaico

società

IPSSER-ARAD. L'Ipsper e l'Associazione ricerca assistenza demenze (Arad) organizzano un seminario di studio per assistenti e operatori sociali sul tema «L'assistenza socio-sanitaria agli anziani».

cultura

VERITATIS SPLENDOR. Domani al Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) dalle 18.30 alle 19.15 il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le sue «Catechesi del lunedì» sul tema «L'enigma dell'esistenza e l'avvenimento cristiano».

DIREZIONE DI CORO. La Chiesa Universitaria di San Sigismondo con il patrocinio dell'Aereo organizza un Corso propedeutico di direzione di coro, docente Daniele Venturi. Il corso si articolerà in 6 incontri (per un totale di 18 ore) il sabato dalle 10 alle 11.30 e dalle 12 alle 13.30. Si accettano al massimo 10 allievi effettivi. Per informazioni: 051-226021 (lunedì-venerdì 9-12) o 3391933967.

viaggi

DON BERGAMASCHI. Don Arturo Bergamaschi presenterà nel teatro di Nostra Signora della Fiducia (via Tacconi 6), due audiodischi: venerdì 13 maggio alle 21 «Nepal - Lassù alle porte del cielo», realizzato durante il trekking al «Santuario dell'Annunziata» domenica 15 maggio alle 17: «Turchia sulle orme di San Paolo» realizzato per celebrare il cinquantenario di sacerdozio.

Madonna di San Luca. Oggi dalle 18.30 collegamento speciale per le celebrazioni finali



«In occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali di quest'anno, la mia preghiera chiede che gli uomini e le donne dei media facciano la loro parte per abbattere il muro di ostilità che divide il nostro mondo, muro che separa popoli e nazioni alimentando l'incomprensione e la sfiducia; affinché sappiano utilizzare le risorse a loro disposizione per consolidare i

vincoli di amicizia e di amore che indicano chiaramente l'inizio del Regno di Dio qui sulla terra». Sono le parole conclusive del Messaggio che Giovanni Paolo II ha lasciato per l'odierna Giornata delle Comunicazioni. Giovedì alle 21, su Rete7, ritorna il consueto appuntamento con il settimanale televisivo della diocesi. Oggi, a partire dalle 18.30 verrà trasmesso un collegamento speciale da Porta Saragozza per seguire le celebrazioni finali in onore della Madonna di San Luca.

sport. Basket: Bologna torna fra le grandi. Motori: la riscossa di Michael Schumacher e Valentino Rossi



Bologna modello gambero che dalla possibile Uefa è ripiombato in zona pericolo, c'è anche una Bologna cestistica che lotta per tornare ad essere «basket city», con la Fortitudo che parte in ottima posizione nei Play-off scudetto, ed una Virtus in «pole position» per la promozione in serie A. Dai motori poi un'inaspettata inversione di tendenza. Quella che si temeva fosse la stagione dell'appagamento per Michael Schumacher e Valentino Rossi si sta rivelando di ben altro interesse. Con la rimonta mozzafiato di Imola il campione del Cavallino ha dimostrato che per le rosse di Maranello la stagione non è affatto compromessa e Valentino Rossi vincendo a Shanghai si è portato a quota 70 punti, 25 in più di un altro protagonista dei motori, quel Marco Melandri pronto ad insidiare il «dottore di Tavullia». Appuntamento su Radio Nettuno il lunedì alle 17.30 dopo le gare, con i «magazine» dedicati a Formula 1 e MotoGP.

Nella programmazione sportiva di Radio Nettuno oltre alle vicende calcistiche ben note (un

Bioetica a Persiceto

Per iniziativa del Comitato Scienza e vita - Area terre d'acqua sabato 14 maggio alle 16 nella Sala del Consiglio del Comune di S. Giovanni in Persiceto Marina Casini, figlia di Carlo, presidente del Movimento per la Vita e Maria Luisa Di Pietro, del Comitato nazionale di Bioetica tratteranno il tema «Referendum sulla legge 40: conseguenze pratiche e aspetti etici».

La Pasqua a Usokami: lettera dalla missione

La Settimana Santa qui a Usokami è stata caratterizzata dalla presenza di poco meno di cinquecento ragazzi provenienti dai 18 villaggi della parrocchia (una media di venticinque ragazzi per ogni villaggio). Essi, a partire dalla sera del mercoledì santo, si sono ritrovati qui negli ambienti della parrocchia per la preparazione finale al Battesimo e all'Eucaristia che hanno ricevuto durante la Veglia Pasquale il 27 marzo. A questo si stavano preparando già da tre anni con un cammino formativo che prevede incontri ogni settimana nei singoli villaggi e momenti prolungati, tutti insieme, chiamati «Semina», in parrocchia a Usokami. La loro vita in quei giorni è stata scandita da vari appuntamenti. Al mattino, durante le Lodi hanno compiuto i tre passaggi dell'Unzione dei Catecumeni (giovedì), la Riconsegna del Credo (venerdì), il Rito dell'Effetà (sabato). Poi ogni giorno hanno seguito incontri di preparazione al Triduo pasquale, centro della vita cristiana, approfondendo gli avvenimenti che si sarebbero ricordati nella celebrazione serale. Ciò è stato fatto anche con l'ausilio della proiezione dell'ultima parte del film «Gesù di Nazareth» di Zeffirelli, perché vedendo in immagini ciò che raccontano i Vangeli e che le Celebrazioni ripresentano è più facile capire. Altro appuntamento importante di quelle giornate sono state ovviamente le celebrazioni della Messa in Coena Domini, della Passione del Signore e della Veglia pasquale. Quest'ultima in particolare ha costituito il momento culminante perché i ragazzi - dopo aver scelto il loro nuovo nome al mattino di sabato - durante la liturgia dell'iscrizione del nuovo nome - sono stati battezzati e hanno ricevuto per la prima volta la Comunione. La Veglia è iniziata alle 19.30 e visto il numero dei ragazzi si è conclusa dopo l'una di notte: l'atmosfera di gioia in cui si è svolta è stata forte e ha certamente contribuito a tener desti tutti i presenti. L'organizzazione tecnica per l'accoglienza dei catecumeni è stata impegnativa, ma tutto si è svolto per il meglio.

I Padri di Usokami